

Così Gorbaciov ha sviluppato la parte critica del suo rapporto al Ce

# «Ecco, compagni, perché si deve cambiare strada»

## Il partito è restato fermo mentre nella società maturava l'esigenza di trasformazioni profonde

Pubblichiamo alcuni stralci del rapporto di Mikhail Gorbaciov al plenum del Ce del 27 gennaio scorso. Pensiamo in questo modo di dare un contributo alla comprensione del dibattito che è in corso in questi mesi nel Pcus e in tutta l'Unione Sovietica.

Il plenum di aprile del 27esimo congresso del partito hanno aperto la via ad un'analisi critica e obiettiva della situazione che si è creata nel paese, hanno assunto decisioni storiche per il destino del Pcus. Noi abbiamo irreversibilmente avviato la perestrojka e compiuto su questa via i primi passi. Se si vuole trarre un coraggioso politico globale allora si può affermare con sicurezza: nella vita della società sovietica stanno avvenendo grandi cambiamenti prendono forza tendenze positive. Alla vigilia del plenum io e gli altri membri del politburo e i deputati del Comitato centrale abbiamo avuto non pochi incontri con i membri del comitato centrale con esponenti dell'opinione pubblica, con lavoratori, collettivi intellettuali, veterani, giovani. L'atteggiamento complessivo, la sofferenza delle cose espresse e univoca, la necessità di andare avanti la linea per il rinnovamento della nostra società, accentuare gli sforzi in tutte le direzioni. Per il Comitato centrale e importante che la linea politica del 27esimo congresso, l'attività pratica per la sua realizzazione, la sua perestrojka, hanno ottenuto il largo sostegno di lavoratori, di tutto il popolo sovietico. E' ciò compagni, e il dato più importante per un partito che governa.

Insieme a ciò noi osserviamo che i cambiamenti verso il meglio procedono con lentezza che i problemi della ristrutturazione si sono rivelati più difficili, che le cause dei problemi accumulatisi nella società sono più profonde di quanto ci fossimo figurati all'inizio. Quanto più noi andiamo in profondità nel loro campo trasformatore tanto più evidenti si rivelano le sue dimensioni e il suo significato, si presentano nuovi problemi irrisolti lasciati in eredità dal passato. Le valutazioni fondamentali della situazione della società, le conclusioni che ne abbiamo tratto nel politburo, sono state espresse al 27esimo congresso del partito e nel corso del plenum del Comitato centrale. Esse sono state pienamente confermate. Ma oggi noi sappiamo di più. E per questo c'è la necessità di esaminare ancora una volta, in modo circostanziato, le origini della situazione che si è determinata, di venire a capo delle cause di quello che è avvenuto nel paese a cavallo degli anni '70 e '80.

Una tale analisi è indispensabile per non consentire la ripetizione degli errori, per realizzare le decisioni del congresso cui sono legati il futuro del nostro popolo, le sorti del socialismo. Tanto più che nella società, come pure nello stesso partito, permane una non completa comprensione della complessità della situazione in cui si è venuto a trovare il paese. Forse così è possibile spiegare anche il fatto che una serie di compagni solleva interrogativi sulle misure adottate dal politburo e dal governo nel corso della perestrojka. Ci si chiede talvolta: non stiamo virando troppo bruscamente? Abbiamo bisogno di una totale chiarezza in tutte le questioni di vitale importanza, inclusa questa. Solo una profonda conoscenza dello stato delle cose consente di trovare giuste vie per la soluzione di problemi delicati. In sostanza, compagni, è una pressante urgenza di ritornare all'analisi dei problemi in cui si è imbattuto il partito e la società sovietica negli ultimi anni precedenti il plenum di aprile del Ce del Pcus.

Le nostre conquiste sono immense e incontestabili e i sovietici ne vanno a buon diritto fieri. Esse rappresentano la base sicura della realizzazione dei piani odierni, dei nostri intenti per il futuro. Tuttavia il partito ha il dovere di osservare la realtà in tutta la sua complessità e pienezza. Perfino le conquiste più grandiose non devono occultare né le contraddizioni nello sviluppo della società, né i nostri errori e manchevolezze. Noi di questo abbiamo parlato, e lo dobbiamo ripetere anche oggi in una determinata fase il paese ha cominciato a perdere i ritmi del movimento, hanno preso ad accumularsi difficoltà e problemi irrisolti, si sono manifestati fenomeni di stasi e altre influenze estranee al socialismo. Tutto ciò si è riflesso seriamente sull'economia, sulla sfera sociale e spirituale. Certo, compagni, lo sviluppo del paese non si è arrestato. Decline di milioni di sovietici hanno lavorato onestamente, molte organizzazioni di partito e i nostri quadri hanno agito attivamente nell'interesse del popolo. Tutto ciò ha contenuto l'espansione dei processi negativi ma non ha potuto impedirli. Nell'economia, ma anche in altre sfere, maturava obiettivamente l'esigenza di trasformazioni, ma nell'azione politica e pratica del partito e dello Stato essa non trova espressione.

Qual è la causa di questa situazione complessa e contraddittoria? La causa principale — e di ciò il politburo ritiene indispensabile parlare con tutta franchezza al plenum — è consistita nel fatto che il Ce del Pcus, la direzione del paese non hanno saputo — innanzitutto per ragioni soggettive — cogliere tempestivamente e pienamente la necessità dei cambiamenti, il pericolo del dilagare di fenomeni di crisi nella società. Non hanno saputo elaborare una linea definita per il loro superamento, per un più pieno utilizzo delle possibilità insite nel sistema socialista. Nell'elaborazione della politica e nell'azione pratica hanno prevalso orientamenti conservatori. Inerchi, non si sono scelti né negli schemi attuali né nell'attività di avviare a soluzione le questioni sociali ed economiche più importanti. Di tutto ciò i compagni più onesti e più responsabili.

Se si sono semplicemente ignorate le possibilità di un'azione di riforma, se si sono ignorate le possibilità di un'azione di riforma, se si sono ignorate le possibilità di un'azione di riforma...

che si riscontrano nella vita. Le concezioni teoriche del socialismo sono rimaste per molti aspetti al livello degli anni '30 e '40 quando la società affrontava compiti del tutto diversi. Il socialismo in sviluppo, la dialettica delle sue forze propulsive e delle sue contraddizioni, lo stato reale della società, non sono diventati oggetto di profonde ricerche scientifiche.

Le cause di questa situazione vengono da lontano affondano le loro radici in quella concreta situazione storica in cui — per note circostanze — nella teoria e nelle scienze sociali vennero a mancare la viva discussione e il pensiero creativo, mentre valutazioni e giudizi autoritari divenivano verità incontrovertibili, soggettive soltanto al commento. Si è determinata una certa forma di assottigliamento delle forme di organizzazione della società che erano emerse dalla pra-

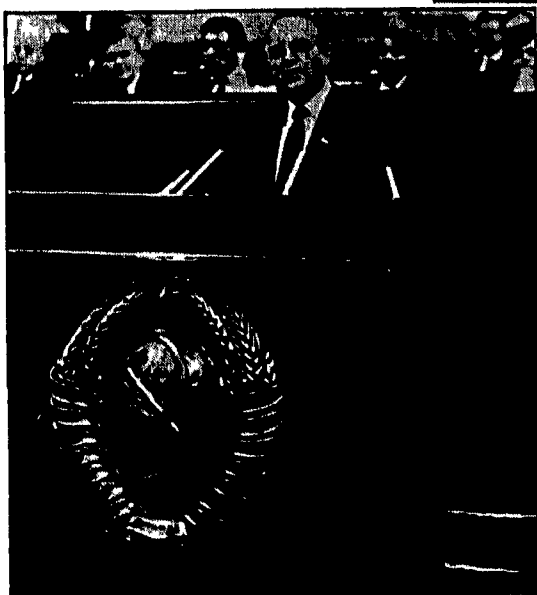
va non ripercuotersi negativamente — e infatti così accadde — sulle scienze sociali sul loro ruolo nella società. E' un fatto, compagni, che da noi non di rado sono state perfino incoraggiate teorizzazioni scolastiche di ogni sorta, che erano lontane dagli interessi di chi essa e dai problemi della vita, mentre i tentativi di analisi costruttive e di avanzamento di idee nuove non ottenevano appoggio.

Nel corso di decenni nella prassi dell'economia e della gestione si sono conservati metodi invecchiati e, per contro, alcune direzioni efficaci in campo economico sono state respinte senza ragione alcuna. Nello stesso tempo sia nella produzione che nella distribuzione venivano imposti rapporti che non corrispondevano al livello reale di maturazione sociale e che in una serie di situazioni

Ne risultava che gli enormi vantaggi del sistema economico socialista — e prima di tutto il suo carattere pianificato — venivano utilizzati senza efficienza. In tali condizioni ha finito per diffondersi l'irresponsabilità, s'inventavano regole e disposizioni burocratiche di ogni genere. L'azione viva veniva sostituita dall'amministrativismo, da un attivismo di facciata, dal trionfo dei documenti cartacei. I pregiudizi contro il ruolo del rapporto merce-denaro e l'azione della legge del valore — e spesso anche la loro diretta contrapposizione al socialismo — hanno condotto ad approcci volontaristici in economia, alla sottovalutazione del calcolo economico, all'«egualitarismo» nella ripartizione del lavoro, hanno generato basi soggettivistiche nella formazione dei prezzi, difetti nella circolazione del denaro, negligenza

canza di spiritualità. Qui non si può tacere della responsabilità dei nostri dicasteri ideologici, dei redattori delle riviste culturali e artistiche, dei dirigenti delle unioni creative, della critica letteraria, degli stessi scrittori, artisti, per gli orientamenti ideali e artistici del lavoro creativo, per la salute morale del popolo. Compagni! Sulla situazione economica e politica che si è determinata a cavallo degli anni '70 e '80 ha influito anche la condizionalità dello stesso partito, del suo quadro dirigente. Gli organi dirigenti del partito non sono stati capaci di valutare, per tempo e criticamente, la pericolosità dell'emergere di tendenze negative nella società, nel comportamento di una parte del comunista. Non sono stati in grado di assumere quelle decisioni che davvero occorreavano alla società. Pur disponendo di enormi possibilità

**Anche le conquiste più grandiose non devono occultare le difficoltà dello sviluppo. Sono prevalsi orientamenti conservatori e inerzia. Le concezioni teoriche sono rimaste per molti aspetti a livello degli anni 30. Nella teoria è venuto a mancare il pensiero creativo.**



Gorbaciov alla tribuna del Plenum del Ce (foto sopra), e a fianco cittadini di Mosca assistono in una piazza alla trasmissione di un discorso del leader sovietico trasmesso dalle tv.



tica. Inoltre simili concezioni venivano presentate come costituenti le caratteristiche essenziali del socialismo, venivano considerate come immutabili e esposte come dogmi che non lasciavano spazio ad un'analisi scientifica oggettiva. Si è creata un'immagine pietrificata delle relazioni di produzione socialista, si è sottovalutata la loro interazione dialettica con le forze produttive. La struttura sociale veniva raffigurata schematicamente come priva di contraddizioni e del dinamismo degli interessi multiformi dei suoi diversi gruppi e strati sociali. Le formulazioni leniniste sul socialismo venivano trattate in modo semplificato, spesso svuotando della loro profondità teorica e del loro significato. Ciò in riferimento anche a problemi cruciali come la proprietà socialista, i rapporti di classe e le relazioni internazionali, la misura del lavoro e quella del consumo, la cooperazione, i metodi della gestione economica, il potere popolare e l'autogestione. La lotta contro le deformazioni burocratiche, la sostanza rivoluzionaria trasformatrice dell'ideologia socialista, i principi dell'istruzione e dell'educazione, la garanzia di una crescita sana del partito e della società.

Una certa diffusione ottennero rappresentazioni semplificate del comunismo, ogni sorta di profetie e di astratte considerazioni. Ciò a sua volta ha finito con il diminuire il significato storico del socialismo, con l'indebolimento dell'influenza dell'ideologia socialista. Un tale atteggiamento verso la teoria non pote-

entravano in contraddizione con la natura socialista della società.

In modo particolare occorre dire della proprietà socialista. Si è determinato un serio indebolimento del controllo su chi e come ne dispone. Essa spesso veniva riusucchiata in forme dicasteriali e campanilistiche, diventava come se fosse di nessuno, gratuita, deprivata di un reale proprietario, in molti casi utilizzata per trarne redditi non lavorativi. Altrettanto errato l'atteggiamento verso la proprietà cooperativa, presentata come qualcosa di «secondario», senza prospettive. Tutto ciò ha avuto serie conseguenze sulla politica agraria e sociale, ha generato amministrativismo nei rapporti con i collettivi, ha condotto alla liquidazione della cooperazione artigianale. Non si sono evitati anche gravi errori di concezione a proposito degli appezzamenti agricoli privati e dell'attività lavorativa individuale. Il che ha arrecato un cospicuo danno sociale ed economico.

Serie deformazioni si sono venute accumulando nella pianificazione. L'autorità del piano come principale strumento della politica economica veniva minuita da approcci soggettivistici dagli squilibri e fattori di instabilità. Dall'ambizione di investire tutto e tutti fino ai dettagli più insignificanti, dalla valanga di decisioni settoriali e regionali adottate malgrado il piano e spesso senza tenere conto delle possibilità reali.

verso i problemi di armonizzazione della domanda e dell'offerta. Rovinose influenze sull'atmosfera morale della società hanno gli episodi di disprezzo verso le leggi, di impostura e corruzione, di incoraggiamento alla piaggia e all'adulazione. Un'ineffettiva cura degli uomini, delle loro condizioni di vita e di lavoro per la loro situazione sociale non di rado è stata sostituita con allettamenti politici, distribuzione indiscriminata di medaglie, titoli, premi. Si è creata una situazione in cui tutto veniva ammesso, si è abbassato il livello delle esigenze, la disciplina, la responsabilità.

Serie insufficienze nell'educazione ideale e politica sono state spesso occultate da iniziative e campagne di parata, dai festeggiamenti di innumerevoli giubili, a centro e in periferia. Sempre più lontani, l'uno dall'altro, apparivano il mondo della realtà quotidiana e il mondo di un benessere fittizio. L'ideologia e la psicologia della stagnazione si sono riflesse anche sullo stato della cultura, della letteratura e dell'arte. Si sono avviliti i criteri di valutazione del lavoro creativo. Ciò ha prodotto una situazione in cui accanto a opere che sollevavano problemi seri di carattere sociale e morale, e che riflettevano le reali collisioni sociali, apparivano di converso non poche opere mediocri e banali che nulla davano né all'intelletto né ai sentimenti. Si è rafforzata la penetrazione all'interno della società sovietica, degli stereotipi della cultura di massa borghese, vecchi di volgarità e gusti primitivi di man-

pur agendo praticamente all'interno di tutti i collettivi di lavoro, molte organizzazioni di base del partito non sono state in grado di mantenersi su posizioni di principio. Ben poche tra esse hanno condotto una lotta decisa contro le influenze negative, contro l'acquiescenza, contro l'omertà di gruppo, contro gli allentamenti della disciplina, contro la diffusione dell'ubriachezza. Non sempre si è data la dovuta risposta ai dicasteri ideologici e al campanilismo, alle manifestazioni di nazionalismo.

Le nostre organizzazioni di partito non hanno talvolta saputo dare prova di adeguata combattività, di esigenza verso i membri del partito di attenzione alla formazione delle qualità ideali e politiche dei comunisti. E invece è proprio attraverso un'alta idealità e coscienza, attraverso la disponibilità ad anteporre gli interessi collettivi a quelli individuali, a servire il popolo senza riserve che si manifestano le qualità più preziose che sempre hanno contraddistinto i bolscevichi.

Sulla situazione nel partito ha inciso anche il fatto che in una serie di casi le organizzazioni del Pcus non hanno posto sufficiente attenzione al ferreo rispetto delle norme e dei principi leninisti della vita di partito. Ecco ciò che è manifestato soprattutto nelle violazioni della collegialità nel lavoro. Mi riferisco all'indebolimento del ruolo delle assemblee di partito e degli organi eletti, cioè

che ha privato gli attivisti comunisti della possibilità di prendere parte effettiva all'esame di questioni vitali e, in ultima analisi, della possibilità di influire sulla situazione nei collettivi di lavoro e nella società nel suo complesso.

Non raramente è stato violato il principio dell'eguaglianza dei comunisti. Molti membri del partito che occupavano incarichi di direzione si sono trovati al di fuori del controllo e della critica. E ciò ha condotto a errori nel lavoro, a serie rotture nell'etica della vita di partito. Ne si può tacere della legittima insoddisfazione dei lavoratori per il comportamento di quei dirigenti di partito che, investiti della fiducia e del potere, chiamati a difendere gli interessi dello Stato e dei cittadini, hanno invece abusato del potere, hanno soffocato la critica, hanno esercitato pressioni, e alcuni tra loro sono diventati perfino complici, quando non addirittura organizzatori di azioni criminose.

I processi negativi legati alla degenerazione del quadri e alla violazione della legislazione socialista si sono verificati in forme estremamente odiose in Uzbekistan, Moldavia, Turkmenia, in diverse regioni del Kazakistan, nel «Kraj» di Krasnodar, nella regione di Rostov, e anche a Mosca e in alcune altre città, regioni e repubbliche, nel ministero del Commercio estero e nel ministero degli Interni.

Certe le organizzazioni del partito, il partito nel suo complesso, hanno condotto una lotta contro tali manifestazioni, espellendo dalle proprie file un numero significativo di degenerati. Tra costoro quelli che hanno commesso turli, che si sono fatti corrompere, che hanno falsificato i dati, che hanno violato la disciplina statale e di partito, che sono stati inclini all'ubriachezza. In grande maggioranza sono entrati nel partito i migliori rappresentanti della classe operaia, della classe contadina, dell'intelligenza, essi sinceramente e disinteressatamente hanno adempiuto e adempiono al loro dovere di partito. E tuttavia occorre riconoscere che in questi anni non siamo riusciti a elevare una solida barriera contro i disonesti, i maneggioni, i profittatori che si proponevano di ricavare vantaggi dalla tessera di partito.

Tutto ciò che è stato detto, compagni, dimostra quanto sia divenuta seria la situazione in diverse sfere della società, quanto indispensabile fossero divenuti profondi cambiamenti. Tanto più importante è dunque sottolineare che il partito nostro ha trovato in sé le forze e il coraggio per valutare l'impedimento della situazione, per riconoscere la necessità di mutamenti radicali in politica, in economia, nelle sfere sociali e morali, per riportare il paese sulla via delle trasformazioni.

In queste circostanze, compagni, è stato sollevato il problema dell'accelerazione dello sviluppo economico e sociale del paese, della perestrojka. In sostanza si tratta di una svolta e di provvedimenti di carattere rivoluzionario. Noi parliamo di una ristrutturazione e di processi, ad essa correlati, di profonda democratizzazione della società. Ne parliamo con l'occhio rivolto a trasformazioni della società effettivamente rivoluzionarie e multilaterali. Una tale svolta radicale è indispensabile, poiché altra via semplicemente noi non abbiamo. Arretrare non è possibile. Non c'è luogo dove possiamo arretrare.

Noi dobbiamo oggi renderci conto che occorre un intero complesso di misure. E l'elaborazione di formulazioni teoriche basate sulla realtà contemporanea e profondamente fondate da una scientifica previsione del futuro, e una conseguente crescita degli istituti democratici, e la crescita della cultura politica delle grandi masse, e la ristrutturazione del meccanismo di gestione economica, delle strutture organizzative, e, infine, lo sviluppo di un'attività politica sociale. Solo in questo modo potrà essere smantellato il meccanismo di freni, e le forze dell'accelerazione potranno conquistare lo spazio ad esse indispensabile.

Crediamo che il nostro odierno plenum debba dire al partito e al popolo che davanti a noi sta una lotta non facile, che esige un alto livello di consapevolezza e di organizzazione, di fermezza, di eccezionale abnegazione ad ogni comunista, ad ogni cittadino. Compagni! L'analisi della condizione della nostra società, come si presentava alla vigilia del Plenum di aprile (1985, ndr), del Ce, l'esperienza della perestrojka, pongono con tutta acutezza la domanda principale. Abbiamo la garanzia che il processo di trasformazioni avviato sarà portato fino al suo compimento? Che gli errori del passato non verranno ripetuti e noi potremo ottenere una crescita vitale della nostra società?

A queste domande il Politburo risponde affermativamente sì, queste garanzie noi le abbiamo.

Sono una volontà unitaria, l'azione congiunta del partito e del popolo, uniti dall'esperienza del passato, la consapevolezza della responsabilità per il presente e il futuro della patria socialista.

Sono la crescita multilaterale della democrazia della costruzione socialista, una reale e sempre più attiva partecipazione del popolo alla soluzione di tutte le questioni della vita nazionale, il pieno ristabilimento dei principi leninisti della trasparenza, del controllo sociale, della critica e dell'autocritica, la sincerità nella politica, l'autenticità nell'identità tra parole e atti.

Sono, infine, il sano sviluppo dello stesso partito, la sua capacità di un'analisi critica del proprio comportamento, l'attitudine a rinnovare forme e metodi di lavoro a definire — sulla base della teoria rivoluzionaria — le prospettive dello sviluppo della società e a combattere per la soluzione dei compiti nuovi creati dalla vita stessa.

Saranno appunto l'approfondimento della democrazia socialista, l'impegno creativo dei cittadini, sono i ruoli di avanguardia dei comunisti nell'azione concreta le componenti che garantiranno il successo, sia l'irreversibilità delle trasformazioni rivoluzionarie indicate dal 27° Congresso.